

DIO COCA-COLA

di Claudia Di Pasquale

Collaborazione di Michela Mancini e Silvia Scognamiglio

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

L'inchiesta di questa sera è dedicata, ed è straordinaria, alla Coca-Cola. Possiede 500 marchi di prodotti che distribuisce in 200 Paesi in tutto il mondo. Abbiamo fatto analizzare il contenuto della bevanda, ma prima di darvi i risultati andiamo a fare una capatina nel fantastico mondo...

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Questo è il mondo della Coca-Cola, ad Atlanta, un museo che ripercorre la storia della bibita americana. Appena entriamo ci offrono subito una bottiglia.

MICHAEL BLANDING – SCRITTORE E GIORNALISTA

La Coca-Cola è stata inventata a fine '800 ad Atlanta da un farmacista di nome John Pemberton, inizialmente era una sorta di medicina.

CLAUDIA DI PASQUALE

Era una medicina?

MICHAEL BLANDING – SCRITTORE E GIORNALISTA

Sì, in origine la Coca-Cola conteneva cocaina, le persone ne bevevano un sorso e si sentivano meglio euforiche.

CLAUDIA DI PASQUALE

E oggi?

MICHAEL BLANDING – SCRITTORE E GIORNALISTA

No, no oggi no, non contiene più cocaina dagli inizi del XX secolo ma c'era nella formula originale.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il brand è cresciuto anche grazie all'aura di mistero che circonda la sua formula segreta che sta qui, dentro questa cassaforte.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, la formula magica è stata inventata nel 1886, e la custodiscono gelosamente in quella cassaforte e fanno bene, perché la suggestione di impenetrabilità ha avuto il suo ruolo nel contribuire al successo di questa multinazionale che è rimasta ai vertici per 130 anni. E oggi è la più venduta al mondo. Due miliardi di bottiglie ogni giorno. Nel 2016 ha venduto 166 miliardi di litri di bevande e, come tutte le aziende che producono bevande, ha bisogno di un bene comune: tanta, tanta acqua. La nostra straordinaria inchiesta parte dal Messico, dove si trova la società di imbottigliamento di Coca-Cola più grande del pianeta. La nostra Claudia Di Pasquale.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Siamo nel cuore del Chiapas, in Messico e questo è il centro di San Juan de Chamula, una piccola comunità indigena a oltre 2200 metri sopra il livello del mare. Oggi è domenica e la gente va a pregare nella chiesa di San Juan Bautista.

UOMO

Mi raccomando, niente foto all'interno della chiesa, gli indigeni credono che gli puoi rubare l'anima.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La religione cattolica si mescola con antichi rituali di purificazione e guarigione. Al centro di questi riti candele, sacrifici di polli e Coca-Cola.

CLAUDIA DI PASQUALE

Perché le persone utilizzano la Coca-Cola?

DONNA

Perché fa guarire. Bevi la Coca-Cola e torni in salute.

MARCOS ARANA CEDEÑO - DIRETTORE CENTRO DE CAPACITACIÓN EN ECOLOGÍA Y SALUD

Un valore simbolico, la presenza del gas nella bibita permette di ruttare e questo viene interpretato come un momento di purificazione.

CLAUDIA DI PASQUALE

Del corpo, dell'anima...

MARCOS ARANA CEDEÑO - DIRETTORE CENTRO DE CAPACITACIÓN EN ECOLOGÍA Y SALUD

Del corpo e dell'anima. Qui si beve Coca-Cola quando si festeggia una nascita, un diploma, un matrimonio. Abbiamo visto funerali dove tutti bevevano Coca-Cola per commemorare la persona defunta.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Marcos ci accompagna a visitare una comunità indigena. In tutte le case che incontriamo lungo la strada si vende la Coca-Cola.

MARCOS ARANA CEDEÑO - DIRETTORE CENTRO DE CAPACITACIÓN EN ECOLOGÍA Y SALUD

È un po' come la vendita della droga, gli indigeni non ne vendono molta, guadagnano poco, ma così ce l'hanno sempre a disposizione e possono soddisfare la loro dipendenza dalla Coca-Cola.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Arriviamo a Cruztón e anche nell'ultima casa del paese si vende Coca-Cola.

CLAUDIA DI PASQUALE

Questa quanto costa?

SIGNORA

Questa da 2 litri e mezzo 1 dollaro.

CLAUDIA DI PASQUALE

Un dollaro? E quante ne vendete?

SIGNORA

Ne vendiamo tre, quattro al giorno.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Lei si chiama Dolores e questi sono i suoi genitori.

CLAUDIA DI PASQUALE

Come sta?

SIGNORE

Io bene, ma mia moglie a dicembre ha scoperto di avere il diabete.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Anche sua cognata, Maria Beatriz si è ammalata.

MARIA BEATRIZ

L'ho scoperto quando ero incinta.

CLAUDIA DI PASQUALE

E ora?

MARIA BEATRIZ

Ora sto meglio. Due anni fa il dottore mi ha detto di non bere più Coca-Cola.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ah sì? Quanta ne beveva prima?

MARIA BEATRIZ

Una bottiglia da mezzo litro al giorno.

SIGNORA

Dai noi le madri danno la Coca-Cola ai figli già da quando hanno sette mesi.

CLAUDIA DI PASQUALE

Come avete cominciato a vendere Coca-Cola in casa?

SIGNORA

È venuto un signore con la moto, ci ha detto: "Io vendo Coca-Cola, se volete vendere Coca-Cola anche voi datemi il vostro nome e domani ve la porto".

CLAUDIA DI PASQUALE

E quanto ci guadagnate?

SIGNORA

Circa uno, due pesos a bottiglia.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè solo cinque centesimi...

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

A pochi chilometri c'è la città di San Cristóbal de Las Casas, ogni 50 metri c'è un negozio che vende i prodotti con il marchio Coca-Cola. Questo è invece un centro per le malattie croniche, come il diabete.

ADRIANA PASCACIO ROJAS – NUTRIZIONISTA UNITÀ MEDICA MALATTIE CRONICHE

L'alimentazione delle comunità indigene è sana, è a base di verdure e legumi, il problema è che fanno un consumo eccessivo di bevande zuccherate. Considerate poi che proprio qui c'è una fabbrica della Coca-Cola.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Lo stabilimento della Coca-Cola si trova ai piedi del Monte Huitepec, la montagna sacra ai Maya. La chiamano la montagna d'acqua.

JAVIER FRANCISCO VIDAL DÍAZ – SINDACATO NAZIONALE DEI LAVORATORI DELL'EDUCAZIONE

Lo stabilimento si trova sopra una falda, che è la principale riserva d'acqua della città. Ci risulta che estraggano circa 600mila litri d'acqua al giorno.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Guadalupe abita a San Cristobal, questa è la sua casa.

GUADALUPE

C'è una grande sofferenza di acqua, quando apriamo il rubinetto non esce niente. Ti faccio vedere la cisterna che abbiamo in terrazza. Guarda, c'è poca acqua ed è pure sporca.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Tutti a San Cristobal de Las Casas hanno le cisterne. E da anni Octavio lotta per il diritto all'acqua dei cittadini.

OCTAVIO ZUNÚN- ASOCIACIÓN INTERDISCIPLINARIA DE CHIAPAS

L'acqua c'è un giorno sì e uno no. Fino a vent'anni fa potevamo berla, oggi no, non è potabile. Siamo costretti a comprare questi bottiglioni, mentre la Coca-Cola consuma tantissima acqua. E noi siamo contrari alla privatizzazione delle risorse idriche.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Octavio poi, ci mostra il negozio di famiglia.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma tu vendi Coca-Cola?

OCTAVIO ZUNÚN- ASOCIACIÓN INTERDISCIPLINARIA DE CHIAPAS

Non sono io a venderla, è la mia famiglia! Sembra una contraddizione, ma io ho lottato perché non la vendessero.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Da una parte le istituzioni lasciano i cittadini a secco, dall'altra hanno autorizzato la Coca-Cola a sfruttare la falda. E questo grazie anche all'ex presidente messicano Vincente Fox, che in passato è stato direttore di Coca-Cola Messico.

MARCOS ARANA CEDEÑO – DIRETTORE CENTRO DE CAPACITACIÓN EN ECOLOGÍA Y SALUD

Pagano solo pochi centesimi per ogni metro cubo di acqua. Per noi questo è un regalo che sta causando un danno alla popolazione.

CLAUDIA DI PASQUALE

Noi abbiamo la possibilità di leggere questa concessione? Esiste il testo?

MARCOS ARANA CEDEÑO - DIRETTORE CENTRO DE CAPACITACIÓN EN ECOLOGÍA Y SALUD

Esiste ma non è stato mai reso pubblico.

JAVIER FRANCISCO VIDAL DÍAZ - SINDACATO NAZIONALE DEI LAVORATORI DELL'EDUCAZIONE

Alcuni anni fa era saltato fuori che la Coca-Cola pagava una cifra insignificante, circa 15mila dollari l'anno.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Altre fonti parlano di un canone di 29mila dollari l'anno. Abbiamo chiesto conferma alla Commissione nazionale dell'acqua e anche alla Coca-Cola FEMSA, che è la proprietaria dello stabilimento. Non hanno fornito dati. Ci hanno solo informato che restituiscono all'ambiente e alla comunità ogni goccia d'acqua che usano tramite vari progetti.

REYNA GUADALUPE MEIDEZ PORRAS - DIRETTRICE SCUOLA JOSÉ CASTILLO TIELEMAN

Abbiamo 520 alunni e purtroppo di acqua ne arriva poca e solo ogni due giorni. Dobbiamo comprarla dalle autobotti. Queste sono le fontanelle installate dalla Coca-Cola Foundation, filtrano l'acqua e la rendono potabile per i bambini. Piccolo dettaglio: se l'acqua manca, non possono funzionare.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanti anni fa sono state installate?

REYNA GUADALUPE MEIDEZ PORRAS - DIRETTRICE SCUOLA ELEMENTARE JOSÉ CASTILLO TIELEMAN

Due anni fa.

CLAUDIA DI PASQUALE

In questo periodo è stata mai fatta la manutenzione?

REYNA GUADALUPE MEIDEZ PORRAS - DIRETTRICE SCUOLA ELEMENTARE JOSÉ CASTILLO TIELEMAN

No. Fino ad oggi non è stata mai fatta la manutenzione dei filtri. Come contropartita, per le fontanelle, ci hanno chiesto di appendere questo telone, perché i bambini e i genitori potessero leggere il nome della loro fondazione. In pratica dobbiamo fargli pubblicità.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma non è vietato fare pubblicità nelle scuole?

REYNA GUADALUPE MEIDEZ PORRAS - DIRETTRICE SCUOLA ELEMENTARE JOSÉ CASTILLO TIELEMAN

Sì, lo sappiamo.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Anche in questa scuola troviamo la fontanella della Coca-Cola. È stata installata tre anni fa. E anche qui non hanno fatto la manutenzione.

FEDERICO ALBERTO DIAZ CALDERON - SCUOLA MIGUEL UTRILLA TRUJILLO

Abbiamo provato a farla noi la manutenzione, ma non ci siamo riusciti.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

All'interno della scuola c'è anche un piccolo chiosco dove viene venduto il succo di frutta prodotto da Coca-Cola.

JAVIER FRANCISCO VIDAL DÍAZ – SINDACATO NAZIONALE DEI LAVORATORI DELL'EDUCAZIONE

A noi maestri non piace la presenza del marchio all'interno delle scuole. I bambini lo vedono e vengono, come dire, educati a diventare dei futuri consumatori di Coca-Cola.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Anche in Italia ci sono quattro stabilimenti che imbottigliano i prodotti della Coca-Cola. Questo è quello di Nogara. È appena fuori dal centro abitato e si trova in un territorio ricco di acqua. Ma c'è un problema: la falda può contenere, per sua natura, alti livelli di arsenico.

FLAVIO PASINI – SINDACO DI NOGARA (VR)

La Coca-Cola, naturalmente, anche lei ha dei pozzi che poi fanno una depurazione praticamente perfetta dell'acqua che estraggono.

CLAUDIA DI PASQUALE

Qui in comune l'acqua ce l'ha l'arsenico o no?

FLAVIO PASINI – SINDACO DI NOGARA (VR)

Mmh... beh, diciamo così, nei parametri anche qui non è potabile.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quindi qui dentro questo palazzo, dentro il municipio, l'acqua non è potabile?

FLAVIO PASINI – SINDACO DI NOGARA (VR)

No, beviamo con le bottigliette.

PAOLO ANDREOLI – EX SINDACO DI NOGARA (VR)

Praticamente Coca-Cola consuma come un comune di 13mila abitanti.

CLAUDIA DI PASQUALE

E quanto pagano per questo... per tutta quest'acqua?

PAOLO ANDREOLI – EX SINDACO DI NOGARA (VR)

Circa 13.400 euro alla Regione. Fatto sta che costa zero, praticamente. Se si considera che un metro cubo è un centesimo.

CLAUDIA DI PASQUALE

Sono mille litri.

PAOLO ANDREOLI – EX SINDACO DI NOGARA (VR)

Sono mille litri.

CLAUDIA DI PASQUALE

Qui, a Nogara, avete invece problemi di acqua o funziona tutto bene?

PAOLO ANDREOLI – EX SINDACO DI NOGARA (VR)

Ma, funziona coi pozzi. Ogni famiglia ha il pozzo privato.

CLAUDIA DI PASQUALE

E l'acquedotto non c'è?

PAOLO ANDREOLI – EX SINDACO DI NOGARA (VR)

L'acquedotto è sotto terra da 47 anni.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

L'acquedotto c'è ma non è mai entrato in funzione.

CLAUDIA DI PASQUALE

A suo avviso, non è veramente poco pagare 13mila euro per estrarre milioni di litri d'acqua all'anno?

FLAVIO PASINI – SINDACO DI NOGARA (VR)

Nel nostro territorio, comunque, la Coca-Cola ha investito molto ed è comunque presente a livello sociale con tutte le varie iniziative che noi proponiamo.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma che progetti fa la Coca-Cola?

FLAVIO PASINI – SINDACO DI NOGARA (VR)

Beh, tipo le giornate ecologiche, tipo la cura dei parchi.

CLAUDIA DI PASQUALE

Non sarebbe meglio se pagasse quest'acqua?

FLAVIO PASINI – SINDACO DI NOGARA (VR)

Eh, questo non dipende da noi.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè, al di là della giornata ecologica, se la vuole fare ben venga, ma non sarebbe il caso che intanto paghi l'acqua che utilizza, visto che guadagna non so quanti soldi?

FLAVIO PASINI – SINDACO DI NOGARA (VR)

Lei di fatto paga quello che viene richiesto in questo caso dalla Regione.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Nel 2013, un consigliere regionale aveva presentato un'interrogazione sulla concessione rilasciata alla Coca-Cola per estrarre fino a 1,37 miliardi di litri di acqua l'anno. Ma a oggi è cambiato poco o nulla. Nelle altre regioni non va meglio. A Oricola in Abruzzo la Coca-Cola paga un canone annuo di 17.200 euro ed estrae in media 400 milioni di litri. Questo è invece lo stabilimento di Marcianise, in provincia di Caserta.

GENNARO SPASIANO – DIRIGENTE PROVINCIA DI CASERTA

Coca-Cola Italia ha nel proprio stabilimento tre pozzi e paga per questi tre pozzi 6.100 euro all'anno. Ed estrae dal terreno, mediamente, oltre 210mila metri cubi di acqua. Nell'ultimo anno è arrivato anche 300mila per la verità e questa concessione dura 30 anni.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Siamo nel messinese, a Barcellona Pozzo di Gotto e questa è la Agrumi-Gel, un'industria di trasformazione delle arance. Qui arrivano i camion carichi di agrumi. Le arance vengono quindi lavate e spremute, dalla spremuta viene poi tolta l'acqua e così il succo viene concentrato.

CLAUDIA DI PASQUALE

Per fare un chilo di concentrato, un litro di concentrato...

SALVATORE IMBESI – AGRUMI-GEL SRL

Ci vogliono 5 litri di succo naturale, perciò 15 chili di arancia.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanto costa a un'azienda produrre una bevanda a base di succo d'arancia, che sia un succo d'arancia o un'aranciata?

SALVATORE IMBESI – AGRUMI-GEL SRL

Diciamo che da un chilo di concentrato, noi possiamo fare una bevanda al 12 per cento, 40 litri di bevanda. L'incidenza del succo in questa bevanda è 0,05. Cinque centesimi per ogni litro di bevanda.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quali sono i suoi clienti principali?

SALVATORE IMBESI – AGRUMI-GEL SRL

Sono Coca-Cola, Pepsi Cola...

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La più nota è la Fanta e anche questo è un marchio della Coca-Cola. Nel 2012 una rivista inglese denunciò che dietro l'aranciata c'era il possibile sfruttamento dei migranti di Rosarno. Per cancellare questo episodio, la Cola-Cola ha finanziato dei progetti sociali, come questi corsi e seminari per l'inserimento di giovani, donne e migranti nella filiera siciliana degli agrumi.

CLAUDIA DI PASQUALE

Chi ha finanziato questo progetto?

FEDERICA ARGENTATI – PRESIDENTE DISTRETTO AGRUMI SICILIA

La Coca-Cola Foundation.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanto ci ha messo?

FEDERICA ARGENTATI – PRESIDENTE DISTRETTO AGRUMI SICILIA

Circa 270, glielo dico in euro, 270mila euro, circa. Questi soldi sono andati all'Arces che poi ha finanziato attraverso il distretto una parte delle attività.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

L'Arces è un ente di alta formazione vicino all'Opus Dei.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ho letto, sul vostro sito il vostro codice etico che dice di ispirarsi ai valori dell'Opus Dei. Mi spiega esattamente qual è il legame con l'Opus Dei.

GIUSEPPE RALLO - DIRETTORE SCUOLA ALTA FORMAZIONE ARCES

Sì, no, senz'altro. Diciamo, legato bisogna capire cosa vuol dire perché il tutto viene gestito con grande libertà, io lo sono per esempio.

CLAUDIA DI PASQUALE

Lei è dell'Opus Dei?

GIUSEPPE RALLO - DIRETTORE SCUOLA ALTA FORMAZIONE ARCES

Sì.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La Coca-Cola è entrata anche nella biografia del fondatore dell'Opus Dei, Josemaría Escrivá. Si narra che durante un suo viaggio a Miami bevve Coca-Cola per recuperare la vivacità perduta.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, la Coca-Cola è stata indubbiamente molto brava nel promuovere la sua immagine di bevanda fresca abbinandola a messaggi di pace e di solidarietà. Però grattando dietro questa vernice emerge che poi tutta la partita si gioca intorno al reperimento dell'acqua. Secondo uno studio dell'Università di Twente, se si considera tutto il ciclo produttivo, cioè dalla fabbricazione della bottiglia di plastica, alla coltivazione della canna da zucchero, fino alla realizzazione della bevanda, si possono consumare da 340 a 620 litri di acqua per un solo litro di bevanda prodotta.

Secondo invece uno studio promosso dalla Coca-Cola, 70. Comunque, tornando agli imbottigliatori di casa nostra, il dirigente della provincia di Caserta, subito dopo la nostra intervista, ha scritto al ministro Padoan, chiedendo di aggiornare i criteri per le tariffe dei canoni di concessione per l'utilizzo dell'acqua.

Bene, insomma, Ministro, lo ascolti perché questi criteri, a Caserta, risalgono addirittura al Decreto Regio del 1933. A Nogara, invece nel veronese, dove i cittadini per bere acqua potabile sono costretti a bere acqua dalla bottiglietta, un po' come in Messico, la Coca-Cola paga di canone 13.406 euro l'anno. A Marcianise, come abbiamo visto, oltre 6mila euro, lo stabilimento di Oricola, a L'Aquila 17.225, lo stabilimento di Rionero, vicino a Potenza, 30.370, ma qui, fanno solo acqua. Ma insomma, la Coca-Cola poi dice: "Ma noi spendiamo tanto per depurarla questa acqua" e probabilmente è vero e le crediamo anche, però facendo un paragone una famiglia mediamente in Italia spende dai 300 ai 600 euro l'anno di consumo di acqua. Bene, visto che la Coca-Cola, però, vende, fattura un miliardo di euro l'anno nel nostro Paese vendendo bevande, un po' di tasse, ce le lascerà?

GIAN GAETANO BELLAVIA – ANALISTA FINANZIARIO

Sì, sì, in Italia le tasse si pagano sugli utili. Dipende se ci sono gli utili. La Coca-Cola Italia non fa utili. A fronte di un miliardo di euro l'anno di fatturato, nel 2013 ha perso 12 milioni e mezzo, nel 2014 ha perso 20 milioni di euro, nel 2015 ne ha guadagnati 34, che vanno a coprire le precedenti perdite, e quindi fanno consuntivare un paio di milioni in tre anni. Su tre miliardi di fatturato, è lo zero virgola...

CLAUDIA DI PASQUALE

E come è possibile?

GIAN GAETANO BELLAVIA – ANALISTA FINANZIARIO

Ma, sono dinamiche delle multinazionali. L'utile lo fanno qua, lo fanno in Svizzera.

CLAUDIA DI PASQUALE

Però in Svizzera noi non sappiamo in realtà quante tasse pagano?

GIAN GAETANO BELLAVIA – ANALISTA FINANZIARIO

Comunque credo siano sotto al 5 per cento. A Zug che è famoso per non far pagare niente pagheranno il 3.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La società Coca-Cola HBC Italia è, infatti, controllata da una società olandese che è controllata da un'altra olandese, a sua volta controllata da una holding svizzera, che opera in una trentina di Paesi, in pratica tutta l'Europa più la Nigeria. Nel 2015, gli utili netti sono stati 280 milioni di euro. Ma non è finita qui, perché la capogruppo svizzera è per il 52,7 per cento quotata in borsa, il 24 per cento è della Coca-Cola Company americana, mentre il restante 23,3 per cento...

GIAN GAETANO BELLAVIA – ANALISTA FINANZIARIO

Il restante 23 per cento ce l'ha una catena di società offshore, come vede, British Virgin Islands, Lussemburgo, Cipro, Bahamas e Svizzera, in giurisdizioni che garantiscono un perfetto anonimato.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La Coca-Cola Company americana ha sede invece nel Delaware, un paradiso fiscale dentro gli Stati Uniti. Nel 2016 ha avuto ricavi per circa 42 miliardi di dollari.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ANALISTA FINANZIARIO

E guadagna, diciamo sei o sette miliardi di dollari l'anno. E' una cifra pazzesca. Questo lo ottengono ottimizzando la fiscalità. Son bravi! Cosa vendono? L'acqua colorata!

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

E brava Coca-Cola. Ma di chi è la Coca-Cola? Dal 1919 è quotata in borsa. Dal 2008, il top manager è lui, Muhtar Kent e da quando c'è lui, nonostante siano diminuiti i ricavi e diminuiti gli utili e aumentati i debiti, vengono distribuiti, elargiti ricchi dividendi agli azionisti. Tra questi ci sono le grandi società di investimento come BlackRock con il 3,7 per cento, poi le azioni ovviamente oscillano a seconda del mercato, Vanguard con il 6,4 per cento, ma l'azionista principale è, con il 9,3 per cento, Berkshire di Warren Buffett, considerato il genio degli investimenti, il secondo uomo più ricco al mondo dopo Bill Gates, ed è anche un grande benefattore. Anche la Coca-Cola, per esempio, finanzia con la sua fondazione molteplici progetti per finalità filantropiche in tutto il mondo; le finanzia per un centinaio di milioni di dollari l'anno, questo grazie anche al fatto che con la filantropia, scorre meglio l' "acqua colorata".

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La Coca-Cola è un'icona dell'America, come la Statua della Libertà. I negozi per i turisti sono pieni di gadget della multinazionale; ovunque poi ci sono stabilimenti e distributori. Questo è l'impianto di Lancaster in Pennsylvania. Qui vive una grande comunità religiosa Amish, che rifiuta la modernità. E anche qui troviamo la Coca-Cola. Pochi mesi fa, però, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha manifestato la sua preoccupazione.

FABIO DA SILVA GOMES - CONSIGLIERE REGIONALE SULL'ALIMENTAZIONE OMS

Oggi è molto chiaro che le bevande zuccherate possano causare aumento di peso e obesità. L'obesità è ormai una vera e propria epidemia.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Negli Stati Uniti quasi il 70 per cento degli adulti è in sovrappeso o obeso, mentre il 9 per cento ha il diabete. Sovrappeso e obesità colpiscono anche il 30 per cento dei bambini. A Boston, all'università di Harvard, sono stati condotti numerosi studi sugli effetti delle bevande zuccherate sulla salute.

FRANK HU – PROFESSORE SCIENZE DELL'ALIMENTAZIONE HARVARD

Abbiamo scoperto che chi beve anche solo una o due bibite zuccherate al giorno ha il 25 per cento in più di probabilità di sviluppare il diabete di tipo due, è una percentuale molto alta.

CLAUDIA DI PASQUALE

Lei ha anche studiato qual è la relazione tra il consumo di bevande zuccherate e i problemi cardiaci.

FRANK HU – PROFESSORE SCIENZE DELL'ALIMENTAZIONE HARVARD

Il consumo anche di una soda al giorno può aumentare del 20-30 per cento il rischio di avere problemi al cuore. Mentre la possibilità di avere un ictus aumenta del 16 per cento.

FABIO DA SILVA GOMES - CONSIGLIERE REGIONALE SULL'ALIMENTAZIONE OMS

L'Organizzazione Mondiale della Sanità è a favore di una tassa sulle bevande zuccherate. Raccomandiamo a tutti i Paesi di introdurla. Per avere effetto dovrebbe oscillare tra il 20 e il 50 per cento.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Questa è la città americana di Philadelphia. Da pochi mesi è entrata in vigore una tassa sulle bevande zuccherate, una bibita da poco più di mezzo litro costa circa 30 centesimi in più.

THOMAS FARLEY – COMMISSIONE SANITÀ CITTÀ DI PHILADELPHIA

Solo a Philadelphia il 19 per cento della popolazione ha il diabete. E stimiamo che grazie a questa tassa il consumo di bevande zuccherate si ridurrà dal 15 al 25 per cento circa, e che in un arco di dieci anni si sarà evitato l'insorgere del diabete in almeno mille persone all'anno.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanti soldi pensate di recuperare da questa tassa?

THOMAS FARLEY – COMMISSIONE SANITÀ CITTÀ DI PHILADELPHIA

Circa 70/80 milioni l'anno da investire negli asili nido per le famiglie meno abbienti e nella ristrutturazione di parchi e centri ricreativi.

CLAUDIA DI PASQUALE

A Philadelphia c'è chi si è opposto a questa tassa, mi sa dire chi ha guidato la protesta?

THOMAS FARLEY – COMMISSIONE SANITÀ CITTÀ DI PHILADELPHIA

La tassa non è piaciuta all'industria delle bevande zuccherate, la loro associazione, l'American Beverage Association, ci ha denunciato. Sostenevano che la città di Philadelphia non aveva l'autorità per imporre la soda tax. Ma il tribunale per ora ci ha dato ragione.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Chi si è schierata a favore della soda tax a Philadelphia è stata Hillary Clinton. La notizia, però, ha sconvolto i dirigenti della Coca-Cola che hanno scritto questa e-mail.

MANAGER COCA-COLA

Davvero?! Dopo tutto quello che abbiamo fatto? Spero si tratti di un errore giornalistico.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il destinatario dell'e-mail era Capricia Marshall, una consulente per la comunicazione della Coca-Cola che in passato era stata anche consulente della Clinton.

MARION NESTLE – PROFESSORESSA DI SCIENZE DELL'ALIMENTAZIONE N.Y. UNIVERSITY

Io amo queste e-mail. La Coca-Cola è un grande sostenitore della Clinton Foundation, negli scorsi anni le ha donato dai cinque ai dieci milioni di dollari.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Mario Nestle è una docente dell'università di New York. Ha pubblicato un libro sulle strategie dell'industria delle bibite gasate.

MARION NESTLE – PROFESSORESSA DI SCIENZE DELL'ALIMENTAZIONE N.Y. UNIVERSITY

Anche il mio nome è spuntato in cinque di queste e-mail hackerate. Coca-Cola aveva mandato un rappresentante a una mia lezione in Australia per tenermi d'occhio. Mi ha divertito che la Coca-Cola mi tenesse così in considerazione.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La Clinton Foundation si trova proprio a New York, in uno dei piani di questo grattacielo. Anche a New York, il comune ha tentato di regolamentare il settore delle bevande zuccherate, ma senza successo.

MARION NESTLE – PROFESSORESSA SCIENZE DELL'ALIMENTAZIONE N.Y. UNIVERSITY

Nel 2012 il sindaco Michael Bloomberg ebbe l'idea di vietare la vendita di bibite zuccherate in formati più grandi di 16 onces, che equivalgono a circa mezzo litro. L'industria si oppose, il comune fu trascinato in tribunale e qui a differenza di Philadelphia ha perso.

CLAUDIA DI PASQUALE

In che modo l'industria è riuscita a vincere?

MARION NESTLE – PROFESSORESSA SCIENZE DELL'ALIMENTAZIONE N.Y. UNIVERSITY

In quel caso l'industria è stata supportata da due associazioni di afroamericani e ispano americani, che da anni ricevevano soldi da Coca-Cola.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Tutte le principali sponsorizzazioni finanziate da Coca-Cola e da Pepsi sono finite sotto la lente d'ingrandimento dell'università di Boston.

DANIEL AARON - BOSTON UNIVERSITY SCHOOL OF MEDICINE

Abbiamo trovato un centinaio di organizzazioni mediche, scientifiche e sanitarie finanziate da Coca-Cola e Pepsi dal 2010 al 2015.

CLAUDIA DI PASQUALE

Sembra una cosa positiva...

DANIEL AARON - BOSTON UNIVERSITY SCHOOL OF MEDICINE

Io non credo che sia filantropia. Per me è marketing. Grazie a queste sponsorizzazioni, l'industria dà infatti un'immagine migliore di sé. Nello stesso periodo facevano attività di lobby per opporsi e bloccare 28 proposte di legge sulla salute pubblica e sulla riduzione del consumo di zuccheri.

CLAUDIA DI PASQUALE

E qual è stato il ruolo di queste organizzazioni mediche e scientifiche finanziate dall'industria?

DANIEL AARON BOSTON UNIVERSITY SCHOOL OF MEDICINE

Le faccio un esempio, Save the Children era molto favorevole alla soda tax, la riteneva un beneficio per la salute dei bambini. Ma poi ha ricevuto circa cinque milioni di dollari da Pepsi e da Coca-Cola e ha smesso di supportarla.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

L'elenco degli enti finanziati o sponsorizzati da Cola-Cola in questi anni è davvero lungo: questo ospedale di Boston, l'American College of Cardiology, l'associazione nazionale dei dentisti, le associazioni dei nutrizionisti come l'Academy of Nutrition and Dietetics o l'American Society for Nutrition. C'è l'Harvard Medical School di Boston e poi ancora l'accademia americana dei pediatri, l'associazione nazionale dei medici, l'associazione americana dei diabetici, quella sul cancro e anche la comunità ebraica e quella dei cattolici.

MARION NESTLE – PROFESSORESSA SCIENZE DELL'ALIMENTAZIONE N.Y. UNIVERSITY

La Coca-Cola finanzia anche studi di ricerca e, per una incredibile coincidenza, i risultati affermano che le bibite gassate non sono nocive. Se vuoi far sì che gli esperti siano dalla tua parte, allora finanzia le loro organizzazioni, e compri il loro silenzio.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il quartiere generale della Coca-Cola è ad Atlanta.

RAGAZZA 1

Noi siamo davvero orgogliose di vivere nella città della Coca-Cola.

RAGAZZA 2

La Coca-Cola è la bevanda della gioia.

RAGAZZA 3

Io personalmente preferisco la Sprite.

CLAUDIA DI PASQUALE

Che è sempre prodotta da Coca-Cola, quanta ne bevi?

RAGAZZA 3

Quattro litri la settimana.

RAGAZZA 4

Qui tutti amano la Coca-Cola.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Questa è la manifestazione sportiva "Triple Play": coinvolge bambini e giovani. Viene organizzata dall'associazione Boys and Girls Clubs of America, che è finanziata anche dalla Coca-Cola per centinaia di migliaia di dollari l'anno.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Dall'altra parte della strada c'è questo museo; lo sponsor, neanche a dirlo, è Coca-Cola, che qui finanzia l'ospedale per i bambini, il museo per i bambini, il distretto del parco delle Olimpiadi, le università, come la Emory University. Qui i nomi dei principali edifici sono quelli dei capi storici della Coca-Cola.

CLAUDIA DI PASQUALE

Si vende Coca-Cola qui?

STUDENTE EMORY UNIVERSITY

Sì tutti i tipi di Coca-Cola, Coca Diet, Coca-Cola zero, quello che tu vuoi.

CLAUDIA DI PASQUALE

So che qui Coca-Cola finanzia anche ricerche sul diabete, voi cosa ne pensate?

STUDENTE EMORY UNIVERSITY

Penso sia una ottima cosa.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Abbiamo provato a intervistare alcuni docenti dei centri di ricerca che hanno ricevuto soldi da Coca-Cola per fare studi sul diabete, ma senza successo.

Andiamo quindi direttamente dalla Coca-Cola. All'ingresso ci riceve l'ufficio stampa.

CLAUDIA DI PASQUALE

Salve, vi abbiamo inviato almeno due volte una richiesta di intervista ma non abbiamo ricevuto risposta. Ci risulta che finanziate organizzazioni mediche, università, eventi sportivi. C'è chi vi accusa di conflitto di interessi. Vorremmo quindi conoscere il vostro punto di vista.

UFFICIO STAMPA COCA-COLA COMPANY ATLANTA

Io non ho una posizione! Deve scriverci. Mandi un'e-mail e le risponderemo.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Intanto in America l'associazione di Michael Jacobson ha preso la situazione di petto.

MICHAEL F. JACOBSON – PRESIDENTE CENTER FOR SCIENCE IN THE PUBLIC INTEREST

L'industria delle bevande zuccherate e la Coca-Cola fanno campagne pubblicitarie ingannevoli. Sostengono che non c'è una relazione tra soft drinks e obesità. Pensiamo che questo sia illegale. Per questo abbiamo deciso di denunciare la Coca-Cola e anche l'American Beverage Association.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Tra gli avvocati che si sono uniti alla causa c'è Richard Daynard, che ha già vinto una battaglia legale contro l'industria del tabacco.

RICHARD DAYNARD – PRESIDENTE PHAI, PUBLIC HEALTH ADVOCACY INSTITUTE

L'industria delle bevande zuccherate si comporta come in passato ha fatto quella del tabacco, finanziando la ricerca. Noi vogliamo che la smettano di dire bugie, sostenendo che il problema non è la bevanda zuccherata, ma la mancanza di esercizio fisico. È ora che dicano la verità.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Anche in Italia, nel 2012, l'allora governo Monti propose di tassare le industrie delle bevande zuccherate.

RENATO BALDUZZI - EX MINISTRO DELLA SALUTE

Sì, dovevano pagare secondo la nostra proposta sette euro ogni 100 litri immessi sul mercato.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La soda tax all'italiana sarebbe stata meno di tre centesimi a lattina, ma sufficienti a scatenare le polemiche. In prima fila l'associazione dei produttori di bevande analcoliche, che disse: "Gli italiani bevono già poche bibite".

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè, un'eventuale tassazione delle bevande zuccherate è senza senso, lei mi ha detto.

DAVID DABIANKOV LORINI – DIRETTORE ASSOBIBE

Non è collegata a motivi di salute.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ho visto la struttura di Assobibe; ho visto che il presidente è di Coca-Cola. Il vicepresidente è della Sibeg, che produce Coca-Cola. E poi diciamo che, in questo grande elenco, ben 12 persone sono legate a Coca-Cola. È dominata da Coca-Cola questa associazione.

DAVID DABIANKOV LORINI – DIRETTORE ASSOBIBE

Non ci trovo niente di particolare.

CLAUDIA DI PASQUALE

Voi, invece, come Assobibe, avete mai finanziato università, studi di ricerca, eventi sportivi...

DAVID DABIANKOV LORINI – DIRETTORE ASSOBIBE

Nelle nostre attività di comunicazione, di ricerca, sicuramente degli approfondimenti che ci servono, sicuramente li finanziamo.

CLAUDIA DI PASQUALE

Possiamo avere un elenco di tutti i vostri finanziamenti?

DAVID DABIANKOV LORINI – DIRETTORE ASSOBIBE

Non credo che sia pubblico.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Allora, tra i contrari alla tassa c'era il professore Michele Carruba che disse: "L'obesità è un problema culturale che non si può pensare di arginare con una tassa sulle bevande".

MICHELE CARRUBA – PROFESSORE FARMACOLOGIA UNIVERSITÀ MILANO

Lo ribadisco, l'obesità è un problema grosso. È un problema che dipende dalla nostra alimentazione, dalla nostra psicologia, dalla nostra educazione. Dipende da tanti fattori, è difficile individuarne uno solo che in qualche modo la possa combattere.

CLAUDIA DI PASQUALE

Tra le persone che risultano essere state finanziate dalla Coca-Cola c'è anche lei.

MICHELE CARRUBA – PROFESSORE FARMACOLOGIA UNIVERSITÀ MILANO

Sì infatti io sono stato...

CLAUDIA DI PASQUALE

Se posso chiederglielo...

MICHELE CARRUBA – PROFESSORE FARMACOLOGIA UNIVERSITÀ MILANO

No, no, certo, sono stato... ho partecipato a questa campagna, giustamente, che è stata fatta sull'educazione alimentare...

CLAUDIA DI PASQUALE

Posso chiederle quanto l'hanno pagata?

MICHELE CARRUBA – PROFESSORE FARMACOLOGIA UNIVERSITÀ MILANO

Non ricordo, era tantissimi anni fa...

CLAUDIA DI PASQUALE

Risulta nei finanziamenti del 2015, questa cosa... Non si ricorda quanto le hanno dato?

MICHELE CARRUBA – PROFESSORE FARMACOLOGIA UNIVERSITÀ MILANO

Non mi ricordo...

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Dopo l'intervista ci ha fatto scrivere dal suo avvocato per ribadire la sua totale indipendenza intellettuale dalla Coca-Cola.

Anche il diabetologo Giuseppe Fatati si schierò contro l'introduzione della tassa. Dichiarò che "dare la colpa dell'obesità dilagante alle bevande analcoliche è fuorviante".

GIUSEPPE FATATI – PRESIDENTE FONDAZIONE ADI

Se io creo un proibizionismo selettivo, do un aumento di valore a quello che proibisco. E quindi c'è un aumento dei consumi.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Fatati è anche il presidente della Fondazione ADI che nel 2015 ha organizzato la manifestazione sportiva "Beat the Street". Finanziatore: Coca-Cola Foundation.

GIUSEPPE FATATI – PRESIDENTE FONDAZIONE ADI

Abbiamo ricevuto un "grant" per fare questa manifestazione...

CLAUDIA DI PASQUALE

Grant sarebbe?

GIUSEPPE FATATI – PRESIDENTE FONDAZIONE ADI

Grant? Soldi...

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanti soldi vi ha dato per realizzare questo progetto?

GIUSEPPE FATATI – PRESIDENTE FONDAZIONE ADI

Intorno ai 130.000 euro, 134, 138.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Coca-Cola versa poi ogni anno una quota associativa alla Nutrition Foundation of Italy. Il presidente è Andrea Poli. Anche lui nel 2012 si schierò contro la soda tax del governo Monti.

ANDREA POLI – DIRETTORE SCIENTIFICO NUTRITION FOUNDATION OF ITALY

Guardi, secondo me è comunque coercitiva.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quindi il segreto qual è secondo lei?

ANDREA POLI – DIRETTORE SCIENTIFICO NUTRITION FOUNDATION OF ITALY

Io credo che quello che sottovalutiamo è che ci muoviamo tutti molto di meno di quanto capitasse un po' di tempo fa.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanto ha versato a voi la Coca-Cola come quota associativa?

ANDREA POLI – DIRETTORE SCIENTIFICO NUTRITION FOUNDATION OF ITALY

Beh, è rilevante ai fini dell'argomento di cui stiamo parlando?

CLAUDIA DI PASQUALE

Secondo me sì.

ANDREA POLI – DIRETTORE SCIENTIFICO NUTRITION FOUNDATION OF ITALY

La quota associativa è una quota assolutamente semi-simbolica. Ma non vedo perché glielo dovrei dire.

CLAUDIA DI PASQUALE

Centomila euro dal 2010 al 2015. 102.500, c'è scritto. E poi c'era scritto 9mila nel 2015, altri 10mila nel 2014, 9.720 nel 2013 e altri 51.323 nel 2012. Più altri media tutorial sul tema degli zuccheri, che non so cosa sia esattamente.

ANDREA POLI – DIRETTORE SCIENTIFICO NUTRITION FOUNDATION OF ITALY

Sono incontri con la stampa.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Dopo tutte quelle polemiche la proposta di Balduzzi di tassare le bevande zuccherate fu ritirata dal Consiglio dei Ministri.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè, non si capisce alla fine chi è che comanda, se i produttori di bibite o i politici.

RENATO BALDUZZI - EX MINISTRO DELLA SALUTE

Beh, non sempre si ha la forza per fare tutto quello che si vorrebbe fare.

CLAUDIA DI PASQUALE

Siccome abbiamo potuto verificare che l'allora Presidente del Consiglio Mario Monti era stato consulente della Coca-Cola; secondo lei non c'entra niente questo col fatto che poi questo provvedimento è stato ritirato?

RENATO BALDUZZI - EX MINISTRO DELLA SALUTE

Ma guardi, immaginare, per uno come me che conosce bene Mario Monti, che in una sua decisione possa contare aver fatto non lo so, il consulente per... significa non conoscerlo.

CLAUDIA DI PASQUALE

Però lei si ricorda queste polemiche che ci furono allora?

RENATO BALDUZZI - EX MINISTRO DELLA SALUTE

Mi ricordo quelle polemiche, posso dire che non entrarono al Ministero della Salute né al Consiglio dei Ministri.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Chi invece entrò al Ministero della Salute fu il numero due di Coca-Cola, come ci rivela lo stesso Balduzzi una volta finita l'intervista.

CLAUDIA DI PASQUALE

Chi era il numero due di Coca-Cola in quel momento? O non si ricorda?

RENATO BALDUZZI - EX MINISTRO DELLA SALUTE

Non mi ricordo.

CLAUDIA DI PASQUALE

Andarono direttamente da lei al Ministero?

RENATO BALDUZZI - EX MINISTRO DELLA SALUTE

Chiesero di essere ricevuti. Cioè non... non vedo ... è abbastanza normale, no? Tutti i giorni i gruppi di pressione chiedono di essere ricevuti rispetto ad un... questo io... ma li ho fatti aspettare un po', ecco.

CLAUDIA DI PASQUALE

E cosa le disse in quel momento? Cioè cosa le rappresentò?

RENATO BALDUZZI - EX MINISTRO DELLA SALUTE

Le ragioni appunto a favore... contrarie alla tassa e a favore invece del mantenimento della situazione esistente.

CLAUDIA DI PASQUALE

Non si ricorda il nome di questa persona di Coca-Cola? Che venne da lei?

RENATO BALDUZZI - EX MINISTRO DELLA SALUTE

È brava `sta donna proprio!

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Quello che non è riuscita a fare il governo italiano, l'ha fatto il Messico, dove c'è Coca-Cola FEMSA, il più grande imbottigliatore del mondo di prodotti con marchio Coca-Cola. Nel 2013 il Paese risultava essere il primo nel mondo per consumo di bevande zuccherate: 163 litri all'anno per persona.

JUAN RIVERA DOMMARCO – DIRETTORE ISTITUTO NAZIONALE DI SALUTE PUBBLICA

Il 70 per cento di tutti gli zuccheri aggiunti consumati in Messico viene dalle bevande zuccherate. Per questa ragione nel 2014 il governo messicano ha deciso di introdurre la cosiddetta soda tax.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il Messico ha il più alto numero di obesi al mondo: il 70 per cento degli adulti è in sovrappeso o è obeso. Mentre il 14 per cento ha il diabete. Nel 2015 ben 90mila persone sono morte per le conseguenze di questa malattia. Quali sono stati i primi risultati della soda tax?

JUAN RIVERA DOMMARCO – DIRETTORE ISTITUTO NAZIONALE DI SALUTE PUBBLICA

Nel 2014 il consumo di bevande zuccherate è diminuito del 6 per cento, nel secondo anno del 9,7 per cento. I risultati ci dicono che la tassa funziona.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Neanche ha iniziato a funzionare che il loro presidente ha dichiarato in pubblico.

ENRIQUE PEÑA NIETO – PRESIDENTE DEL MESSICO

Si può dire che il presidente della Repubblica beve Coca-Cola tutti i giorni. Coca-Cola Light. Spero che questa sia una buona pubblicità per i vostri prodotti.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La soda tax messicana ammonta circa al 10 per cento sul prezzo di vendita, ma secondo Simón Barquera è ancora troppo bassa.

SIMÓN BARQUERA – DIRETTORE PROGRAMMI DI NUTRIZIONE E SALUTE INSP

Il problema di una tassa del 10 per cento è che il suo effetto potrebbe essere in parte annullato dalle strategie di marketing dell'industria, attraverso la pubblicità o un cambio dei prezzi. Quindi noi chiediamo che la tassa sia raddoppiata.

CLAUDIA DI PASQUALE

Il doppio?

SIMÓN BARQUERA – DIRETTORE PROGRAMMI DI NUTRIZIONE E SALUTE INSP

Per lo meno. I maggiori benefici si avrebbero se fosse del 30-40 per cento.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Alcuni mesi fa Barquera è stato al centro di un spy story cominciata con degli strani messaggi sul cellulare.

SIMÓN BARQUERA – DIRETTORE PROGRAMMI DI NUTRIZIONE E SALUTE INSP

Un messaggio diceva che mia figlia aveva avuto un incidente e che era in ospedale, altri che c'erano delle denunce contro di me. In un altro addirittura c'era un link che rimandava a un'agenzia funebre.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma secondo lei chi le ha inviato questi messaggi?

SIMÓN BARQUERA – DIRETTORE PROGRAMMI DI NUTRIZIONE E SALUTE INSP

Non lo so, so solo che altre persone che come me stavano lavorando alla possibilità di raddoppiare la tassa sulle bevande zuccherate hanno ricevuto dei messaggi simili...

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

A riceverli sono stati anche Luis Manuel Encarnación, e Alejandro Calvillo che da oltre dieci anni lotta per ridurre il consumo di bevande zuccherate.

ALEJANDRO CALVILLO - DIRETTORE EL PODER DEL CONSUMIDOR

Anche io ho ricevuto un messaggio con un link che rimandava alla principale agenzia funebre del paese. Li abbiamo fatti analizzati da un laboratorio di Toronto e ora abbiamo la prova che nei nostri cellulari era stato introdotto uno "spyware". Un sistema di spionaggio prodotto da un'azienda israeliana, che però dice di venderlo solo ai governi, ma con l'impegno di usarlo solo contro i criminali e i terroristi.

CLAUDIA DI PASQUALE

Secondo voi, chi voleva spiarvi?

ALEJANDRO CALVILLO - DIRETTORE EL PODER DEL CONSUMIDOR

Sembrerebbe che siano stati dei personaggi legati al governo, forse per fare un favore alle grandi imprese a cui abbiamo dato fastidio con le nostre campagne. Senza fare nomi! Mi hanno già spiato, e non ho voglia di essere anche denunciato per diffamazione!

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

C'è un brutto caso in cui a spiare è stata la Coca-Cola. E' accaduto in Italia. Lo spiato era un suo manager, che ci ha chiesto di tutelare la sua identità.

EX MANAGER COCA-COLA ITALIA

Ho visto che davanti casa c'erano delle persone. Allora ho tirato fuori la telecamera e da quel momento ho iniziato a filmare. Vedevo che queste persone erano insistentemente davanti alla finestra della mia sala. Non si muovevano da lì, continuavano a fissare la sala come se volessero cercare di vedere attraverso le finestre del balcone. Ma quando questo guardava la mia finestra aveva un atteggiamento molto truce.

E in modo molto ostentato, a volte con le mani anche sui fianchi, la persona coi baffi si metteva a guardare continuamente nella direzione delle mie finestre e rimaneva fisso.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma lei cosa pensava? Cioè, che spiegazioni si dava?

EX MANAGER COCA-COLA ITALIA

Io pensavo che mi volessero aspettare per malmenarmi. E portarmi via tutta la documentazione.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il manager era coinvolto in una complessa causa di lavoro, era stato licenziato e demansionato.

NICOLA BRIGIDA - AVVOCATO

Il manager ha scoperto una sorta di scheletro nell'armadio, possiamo chiamarlo così. Ha scoperto che un alto dirigente apicale della Coca-Cola Italia si era assegnato, a se stesso, una commessa milionaria di rilevazione dei dati di merchandising.

CLAUDIA DI PASQUALE

Una scoperta che avrebbe dovuto in qualche modo premiare questo...

NICOLA BRIGIDA - AVVOCATO

Anziché premiarlo incomincia quest'opera di sopraffazione e di persecuzione senza fine.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La Coca-Cola ha ingaggiato un'agenzia privata. Gli investigatori erano eccellenti: Emanuele Cipriani e Marco Bernardini, gli stessi che hanno realizzato dossier illegali pagati dalla Telecom. I vertici di Coca-Cola di allora erano Roberto Farina e Fabio Albanese, che oggi ha un'agenzia di marketing con Roberto Capua, fratello del presidente di Coca-Cola HBC Italia.

AL TELEFONO FABIO ALBANESE – EX DIRETTORE COCA-COLA ITALIA

No, non mi ricordo nulla di quella cosa lì, mi spiace. Forse le conviene chiamare magari Coca-Cola...

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Scriva il magistrato: "Lascia esterrefatti che i vertici di tale grande azienda possano raggiungere tale grado di violenza e perfidia". E il manager di cui abbiamo tutelato l'identità, ha subito dai vertici della Coca-Cola, scrivono i magistrati, un'intensa campagna ostile, che è arrivata, addirittura, alla diffusione di false accuse di pedofilia. Ora, a dicembre, Marco Bernardini ed Emanuele Cipriani, lo spione che è stato ingaggiato dalla Coca-Cola proprio per spiare il manager, sono stati condannati a risarcire i danni non patrimoniali. E ora, vediamo che cosa sta accadendo proprio in queste ore nello stabilimento della Coca-Cola nel veronese.

MANIFESTANTE

Allora, noi oggi iniziamo la campagna di boicottaggio della Coca-Cola...

CORI MANIFESTANTI

Tocca a uno, tocca a tutti!

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Lo scorso marzo, 14 operai dello stabilimento della Coca-Cola di Nogara vengono dichiarati in esubero.

CLAUDIA DI PASQUALE

Voi siete tra le persone che sono state licenziate, che vogliono licenziare?

MANIFESTANTE 1

Io sono nella lista di esuberanti che...

CLAUDIA DI PASQUALE

Tu?

MANIFESTANTI

Noi tre.

CLAUDIA DI PASQUALE

Voi tre. E da quanto lavorate?

MANIFESTANTE 2

2005.

CLAUDIA DI PASQUALE

Dal 2005. E lei?

MANIFESTANTE 3

Dal 2007.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Lo sciopero è anche davanti ai cancelli dello stabilimento; qui ci sono anche le famiglie dei lavoratori.

EX OPERAIA COCA-COLA

Nessuno ha una lettera di licenziamento da nessuna parte, neanche una comunicazione che dica, magari, tu hai sbagliato, qual è il motivo... non abbiamo niente.

EX OPERAIO COCA-COLA

Mi son trovato fuori dai cancelli. Ma bloccato dalla sera alla mattina... senza motivo...

SINDACALISTA

C'è una lista di proscrizione per 12 lavoratori perché sono iscritti all'ADL Cobas. Da questo momento c'è il blocco totale delle merci Coca-Cola.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

In breve tempo si crea una lunga fila di camion, nessuno può più entrare né uscire.

ROBERTO MALESANI – SINDACATO ADL COBAS

La Coca-Cola, sfruttando un cambio di appalto, ha dato direttive alle cooperative subentranti di lasciare a casa 14 lavoratori di cui 12 iscritte al sindacato ADL Cobas.

CLAUDIA DI PASQUALE

Queste persone però non lavorano direttamente per Coca-Cola.

ROBERTO MALESANI – SINDACATO ADL COBAS

No, lavorano nella filiera di appalto di cui Coca-Cola è il capo filiera.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quindi, il cambio di cooperative è funzionale in realtà.

ROBERTO MALESANI – SINDACATO ADL COBAS

Spesso è funzionale o a questo, o a eliminare lavoratori scomodi, o a togliere diritti, in caso non ci sia una rappresentanza sindacale forte.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il sindacato dei Cobas arriva in Coca-Cola nel 2012, e scopre che le buste paga rilasciate dalla cooperativa di allora non erano proprio a posto.

ROBERTO MALESANI – SINDACATO ADL COBAS

Non erano in regola, per il semplice motivo che non pagavano tutti i contributi, non pagavano tutte le tasse, e, soprattutto, non venivano calcolati gli straordinari, le maggiorazioni per lavoro notturno, per lavoro festivo che sono previste dal contratto. Quindi qua c'era il "far west" dei diritti.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Le tensioni sale, si arriva allo scontro, intervengono le forze dell'ordine. E la security, che avrebbe utilizzato delle pistole elettriche contro i manifestanti. L'azienda dichiara di non averne autorizzato l'uso.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Dall'altra parte del mondo, in Colombia a Bucaramanga, anche il sindacato del Sinaltrainal ha organizzato uno sciopero della fame.

JAVIER CORREA – SEGRETARIO SINALTRAINAL DIRITTI UMANI

Ci sono lavoratori minacciati, lavoratori che sono stati costretti a cambiare città, e molti altri malati, ai quali secondo noi non si garantisce la giusta assistenza medica.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Dagli anni '90 una decina di sindacalisti che lavoravano all'interno di stabilimenti della Coca-Cola, sono stati uccisi dai gruppi paramilitari. Questa brutta storia ce la raccontano Javier, Juan Carlos, William ed Hernan.

LUIS HERNÁN MANCO - EX PRESIDENTE SINDACATO SINALTRAINAL

Sentii degli spari, mi voltai. Due uomini in moto avevano ucciso Isidro Segundo Gil. Una volta caduto a terra, gli spararono ancora, ta-ta-ta-ta. Era il '96, allora ero il presidente del sindacato. I paramilitari mi minacciarono, mi dissero: "Hai 24 ore per andartene". E così me ne andai a Bogotá. Mi toccò lasciare il lavoro, la famiglia, tutte le mie cose.

CLAUDIA DI PASQUALE

L'azienda in quel momento cosa ha fatto?

LUIS HERNÁN MANCO - EX PRESIDENTE SINDACATO SINALTRAINAL

Niente! Non ci ha neanche pagato la liquidazione. Ci regalarono il biglietto dell'autobus, dicendo che era meglio se ce ne andavamo.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Per questi omicidi, nel 2001, il sindacato del Sinaltrainal ha chiamato in causa la multinazionale della Coca-Cola.

JAVIER CORREA - SEGRETARIO SINALTRAINAL DIRITTI UMANI

La cosa fece scalpore. Si aprì un processo a Miami, ma il caso è stato archiviato.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La Coca-Cola ha sempre dichiarato la sua estraneità. Gli imbottiglieri appartenevano a società indipendenti. Alla fine la Corte di Miami non ha trovato i colpevoli. Ma le violenze e le minacce sono continuate nel tempo.

JAVIER CORREA - SEGRETARIO SINALTRAINAL DIRITTI UMANI

Nel 2013 hanno tentato di sequestrare mio figlio. Tentarono con la forza di farlo salire su un'auto, ma lui riuscì a scappare. L'anno dopo hanno minacciato di morte mia figlia. Credo di aver ricevuto oltre 40 minacce di morte. L'ultima lo scorso 27 gennaio, da parte di un gruppo paramilitare.

WILLIAM MENDOZA - DIRIGENTE SINDACATO SINALTRAINAL

Nel 2002 un gruppo di paramilitari ha tentato di sequestrare mia figlia. Da allora vivo sotto scorta. L'anno scorso sono stato fermato da un uomo che mi ha detto: "I paramilitari stanno per uscire dal carcere, vogliono uccidere te e Juan Carlos".

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Anche Juan Carlos Galvis vive sotto scorta e la sua casa è tutta video-sorvegliata.

JUAN CARLOS GALVIS – DIRIGENTE SINDACATO SINALTRAINAL

Nel 2011 sono entrati nella nostra casa, hanno picchiato mia moglie. Le hanno messo del nastro adesivo sulla bocca e spruzzato della vernice in faccia. Le hanno chiesto: "Dove è quel figlio di troia di tuo marito", poi hanno puntato una pistola alla testa di mia figlia, perché mia moglie non si mettesse a gridare.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, da alcune sentenze, emesse recentemente dal tribunale di Bogotá, in Colombia, sono emersi i rapporti tra i paramilitari e alcuni dipendenti delle aziende che imbottigliavano Coca-Cola. Sarebbero emersi anche, anzi, alcuni di questi dipendenti sarebbero confluiti nei gruppi armati. Sarebbero emersi anche dei rapporti con le società che distribuivano le bottiglie della multinazionale. Addirittura queste società avrebbero pagato i gruppi paramilitari in cambio di protezione e sicurezza e per mantenere il monopolio della distribuzione in tutto il Paese. Su questi fatti proprio i magistrati colombiani stanno ancora indagando, a distanza di venti anni. Bene, adesso, come promesso, i risultati delle analisi, la nostra Claudia Di Pasquale si è svenata: ovunque è andata, ha comprato bottiglie.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Prepariamo tutti i campioni in modo da renderli anonimi. Seguiamo le istruzioni dateci dai chimici e versiamo le bevande in queste bottiglie forniteci dallo stesso laboratorio. Una volta pronti tutti i campioni, li portiamo al centro di analisi. Dopo alcuni giorni, ecco i risultati.

DANIELA MAURIZI – SEGRETARIO CONSIGLIO NAZIONALE DEI CHIMICI

Abbiamo cercato i principali contaminanti: per cui abbiamo ricercato pesticidi, abbiamo ricercato IPA, cioè idrocarburi policiclici aromatici, quindi tutti i parenti del benzene, per dirla in parole semplici, e abbiamo ricercato i PCB, quindi policlorobifenili tanto vituperati. Di questi contaminanti non è stato trovato nulla. Tutti i risultati che abbiamo sono al di sotto dei limiti di sensibilità dei nostri strumenti. Dopodiché abbiamo visto quali erano i metalli ancora presenti nelle bibite. È saltato all'occhio il dato del titanio.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Cioè?

DANIELA MAURIZI – SEGRETARIO CONSIGLIO NAZIONALE CHIMICI

Il titanio che non troviamo mai nelle acque, nelle acque minerali eccetera. Non viene neanche ricercato, non è neanche normato. E invece lo abbiamo trovato in delle concentrazioni, molto basse comunque, in un range dai tre ai 30 PPB, cioè microgrammi per litro. Quello che ci ha colpito, è che fosse presente in tutte le bevande. E quindi deve essere qualcosa assolutamente legato al processo produttivo, legato alle bevande gassate.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, prima di tutto, complimenti alla Coca-Cola, ha degli impianti di depurazione straordinari. Noi però un metallo lo abbiamo trovato ed è il titanio. Come sia finito lì dentro, non lo sappiamo, abbiamo fatto analizzare vari campioni di bevande, non solo la Coca-Cola, per avere un'idea e l'abbiamo trovato ovunque, in differenti dosi, a seconda del luogo dove è stato imbottigliato e dove è stata comprata la bevanda.

Si passa dai 3,27 microgrammi della Coca-Cola comprata a New York, ai 27,89 di quella messicana. Ma la bibita che ne contiene di più non è della Coca-Cola, ma è l'aranciata San Benedetto con 31,71. Ora, tutto l'elenco che avete qui visto lo troverete sul nostro sito, pubblicato già stasera.

Rimane il mistero del titanio. Come è finito lì dentro? Quello che sappiamo è che l'industria alimentare sta usando sempre di più come additivo il biossido di titanio, l'E171, che viene usato come colorante o anche per depurare le acque. L'Efsa, secondo l'Efsa, che è l'Agenzia per la sicurezza alimentare europea, si tratta di un elemento sicuro, anche se consiglia di approfondire gli studi, ma recentemente l'Istituto nazionale per la ricerca agricola francese, è un leader in Europa, ha realizzato un approfondimento e ha fatto una ricerca sui topi alimentandoli con il biossido di titanio. Il risultato è che somministrando una dose che loro presumono essere quella che l'uomo ingerisce in totale durante la giornata, c'è il rischio di insorgenza di tumore al colon e invitano i ricercatori francesi ad approfondire la questione.